

46

PROFUMI D'AUTORE

Biella e Pantelleria. Un lembo di Piemonte consacrato alla lana e un pezzetto d'Italia che profuma d'Africa accomunati da due belle storie che hanno la fragranza dei ricordi

Nella bella profumeria vi sono molte storie che meritano di essere raccontate. Ve ne sono due, tutte italiane, tra quelle che mi hanno visto direttamente coinvolto, che mi fa piacere condividere con i lettori: ben 126 anni separano le date di inizio di questi racconti... Il 31 dicembre del 1997, anno del primo atterraggio di una sonda terrestre su Marte, un gruppo di amici che si definiscono «coloni abituali» di Pantelleria, riuniti per un cenone di Capodanno a Rekhale nel damusso del giornalista sportivo Italo Cucci, quasi per scherzo lancia l'idea di portare con sé in continente, invece dei soliti capperi e Zibibbo, l'aria di Pantelleria. In quella notte stellata nacque l'idea di un Profumo di Pantelleria, che prese vita di lì a poche settimane.

Anno 1871, quello di Roma Capitale e della Comune di Parigi: Luigi Cantono, giovane chimico italiano che ha appena completato gli studi in Germania, rientra nella natia Biella e da inizio alla produzione della colonia Acqua di Biella negli stabilimenti di famiglia, che producevano vari preparati chimici per il lavaggio e la tintura dei filati. Certo, può sembrare strano il connubio tra due storie così diverse, ma per me rappresenta in modo eclatante quanto importante sia che dietro a profumi capaci di emozionare vi siano storie e passioni vere. La prima creazione dedicata all'isola di cui Gabriel Garcia Márquez il 29 luglio 1969, nel *Taccuino di cinque anni*, ebbe a dire: «Non credo che esista al mondo un luogo più adatto per pensare alla Luna», prese il quasi ingenuo nome di Profumo di Pantelleria. Una composizione che rievoca perfettamente l'irriducibile aroma che si percepisce quando, appena atterrati in questo estremo lembo d'Italia, si apre il portellone dell'aereo. Un insieme di erbe aromatiche, fiori, capperi e uva zibibbo seccata al sole, dall'apparente semplicità di un'Acqua di Colonia, che si rivela a poco a poco per quel grande profumo, intenso e appassionato, che è.

Italo Cucci descrisse i creatori e la creazione con queste parole: «Dal cenacolo sconnesso di pensatori e ciarloni in libertà è nato questo elisir di lunghi sogni, un pizzico di Pantelleria da portare a casa, agli amici, a chi non sa e che un giorno, facendosi cadere dai gocce sul palmo della mano, sentendole salire insinuanti verso il centro della fantasia, deciderà che forse vale la pena di seguire quella traccia fino in fondo, fino alle scogliere a strapiombo che guardano l'Africa, fino alla grande isola

che non c'era, lontana dai percorsi raccomandati, negata alle mire dei vacanzieri del consumismo gelosa, ostica, riservata, preziosa, silenziosa, infuocata di sole e di fiori sgarzianti come di pallido mirto. Ecco, questo è il Profumo di Pantelleria: una dedica agli amici di oggi e di domani... Venne proposto, inizialmente, in una confezione che definirei naïf, solo nell'Antica Profumeria al Sacro Cuore di Bologna, e fu proprio grazie ai suoi proprietari che gli improvvisati creatori, che ebbero la fortuna di realizzare inaspettatamente un capolavoro, si rivolsero a me. Mi dichiarai disponibile solo se all'originale creazione fossero seguite altre storie. Nacque così il marchio Profumo di Pantelleria, che si arricchì della romantica Julia, la principessa della Città di Salisburgo, e poi a seguire, grazie alla maestria di Maurizio Cerizza, profumiere dalla grande esperienza, Nicà, Damusso e Aire, ognuno con una bella storia da rivivere.

L'Acqua di Biella, tuttora di proprietà della famiglia Cantono, è un tributo alle uniche acque dei fiumi Elvo e Cervo, che da secoli garantiscono forza motrice per il trattamento delle lane e dei tessuti più pregiati. La quarta generazione, nella persona di Chiara Cantono, voleva dare un nuovo impulso a una delle più consolidate tradizioni italiane della profumeria artistica e si rivolse a me chiedendomi se fossi disposto ad aiutarla nel suo intento di garantire alla creazione del bisnonno una più ampia notorietà. Le risposi che ne sarei stato onorato, ma che ritenevo indispensabile, da parte della famiglia, non solo sostenere la creazione originale, ma anche recuperare l'attività creativa. Inizio quindi un intenso rapporto in cui passavamo in rassegna luoghi, aneddoti, ricordi che meritassero di essere tradotti in fragranza. Iniziammo ad affrontare l'arduo compito di creare profumi che fossero in grado di esprimere con efficacia quei racconti e quelle emozioni, assistiti sempre dall'insostituibile Maurizio Cerizza. La Colonia, che venne rinominata, per natali e per rispetto, N1, è rigorosamente fedele alla formulazione originale.

Col tempo videro poi la luce il verde e caldo Baraja, l'elegante e raffinata Janca e poi il virile e dinamico Bursch. Ognuno di essi è il riflesso di personaggi, di luoghi, di ricordi e di passioni che Chiara Cantono ama intensamente. Sono profumi dall'originalità raffinata, che aspirano a essere letti e amati da persone che sanno apprezzare la vivida espressione generata da emozioni vere.